

FLUSSI DI MOBILITÀ ALL'INDOMANI DEI MOVIMENTI DEMOCRATICI MEDITERRANEI: PRIMO RAPPORTO SULLA RICERCA SUL CAMPO A LAMPEDUSA, 15 - 19 MARZO 2011

FLUSSI DI MOBILITÀ ALL'INDOMANI DEI MOVIMENTI DEMOCRATICI MEDITERRANEI: PRIMO RAPPORTO SULLA RICERCA SUL CAMPO A LAMPEDUSA, 15 - 19 MARZO 2011

In qualità di geografa specialista della società dell'informazione e con particolare interesse agli studi sul bacino del Mediterraneo, mi sono recata a Lampedusa nel marzo 2011, al fine di studiare, tramite ricerca sul campo e interviste, l'esposizione dei migranti a Internet e alle tecnologie di comunicazione nei paesi di origine e l'influenza delle ICT sui recenti movimenti democratici in Nord Africa. L'argomento di ricerca si è poi esteso in loco all'impatto della mobilità in un piccolo ambiente chiuso dalle autorità. L'articolo presenta alcune riflessioni all'interno di una più ampia ricerca.

MOBILITY FOLLOWING MEDITERRANEAN DEMOCRATIC MOVEMENTS.
FIRST RESEARCH REPORT ON FIELD WORK IN LAMPEDUSA

As a geographer specializing in the information society, with a special interest in the Mediterranean basin, I went to the Italian Lampedusa island in March 2011 in order to study the exposure of migrants to the Internet and to communications technologies while still in their North-African countries of origin, and the influence of ICTs on recent democratic movements. It is of interest for me to investigate the implications of ICTs on Maghreb – Mashreq societies. My research topic expanded there to the impacts of mobility in a closed small environment.

1. Introduzione

Come geografo specialista della società dell'informazione, con interesse particolare per lo studio del bacino del Mediterraneo, mi sono recata nell'isola italiana di Lampedusa, al fine di studiare sia l'esposizione dei migranti a Internet e alle tecnologie di comunicazione nei loro paesi di origine, che l'influenza delle ICT-tecnologie di informazione e comunicazione nei recenti movimenti democratici avvenuti (o in corso) nel Mediterraneo. È di particolare interesse per me, indagare le implicazioni delle ICT in Maghreb e Mashreq.

Lampedusa, remota isola italiana di circa 4.500 abitanti, è una meta turistica affascinante. Situada più a sud di Tunisi, è di particolare importanza in questi giorni per comprendere ciò che accade in Tunisia dopo la rivoluzione che ha avuto inizio il 14 gennaio 2011. Ogni notte, piccole imbarcazioni piene di migranti approdano a Lampedusa, in particolare dalla Tunisia, tentando di raggiungere, in molti casi, familiari che si trovano in Francia, Germania e Italia. Per questi migranti Lampedusa è il punto di ingresso verso l'Europa.

La mia ricerca sul campo è stata sostenuta in

particolare dalla RAI TG 3 Nazionale, i giornalisti hanno condiviso informazioni su eventi e contatti, includendomi in alcuni dei loro tour e routine di lavoro. Mi sono recata, così, anche durante la notte, con i giornalisti di RAI 3, quando ottenevano informazioni su sbarchi in arrivo. Ho effettuato un reportage fotografico ragionato, alcune foto mi sono state anche donate dal team TV e una fotografa *free lance* ANSA. Le spese per questa ricerca sul campo non erano coperte da fonti istituzionali, poiché non esiste allo stato disponibilità istituzionale di fondi per la ricerca nelle scienze sociali.

Fig. 1.
Al porto: sbarco.





Fig. 2.
Al Centro
di Accoglienza
Principale:
il centro
è stracolmo!

2. Aspetti metodologici

Durante il mio lavoro sul campo ho effettuato oltre sessanta interviste con i migranti delle quali ne ho selezionate 30 complete, secondo un criterio di ‘campionamento’ spaziale dell’origine territoriale dei migranti e taglia di popolazione del luogo di residenza abituale. La popolazione totale degli immigrati è passata da ca. 2.700 a circa 5.000 in 4 notti, durante il mio soggiorno di ricerca, mentre il centro di accoglienza principale può ospitare solo 850 persone! Ho anche intervistato i funzionari di polizia, mediatori culturali, operatori di agenzie umanitarie, osservatori dei diritti umani, giornalisti e abitanti di Lampedusa. Le interviste sono state effettuate in molti luoghi, come: il porto subito dopo lo sbarco, presso l’ingresso principale ‘Centro di Accoglienza’, per le strade, così come nei bar.

Le interviste sono state finalizzate ad indagare l’origine geo-culturale dei migranti, i loro profili socio-economici, professionali e l’istruzione, la dinamica delle rivoluzioni, l’immagine dell’Europa da parte dei migranti e le loro ragioni per la mobilità.

Spesso i migranti mi hanno mostrato i video dei loro telefoni cellulari che presentano il loro viaggio e hanno tradotto per me le loro conversazioni in arabo durante il loro viaggio nelle piccole

imbarcazioni sovraffollate: si incoraggiavano a vicenda scherzando tra di loro durante le loro spesso pericolose traversate. Erano per lo più uomini, ho visto una sola donna. Mi è stato detto che 12 donne migranti erano sull’isola.

In particolare, la mia ricerca si è focalizzata sul ruolo che le nuove tecnologie hanno esercitato nei recenti movimenti democratici nel Maghreb-Mashreq, nonché in materia di migrazione. Posso dire innanzitutto che le nuove comunicazioni e tecnologie dell’informazione (Internet, Facebook, telefoni cellulari e apparecchiature digitali come fotocamere digitali) sono un fattore d’integrazione degli immigrati nelle società nuove: anche le persone con basso titolo di studio (5-7 anni di studio), e che vivono in aree svantaggiate e rurali, hanno accesso alle informazioni su Internet e hanno un profilo Facebook. Tale contrasto tra la condizione socio-economica di alcuni degli immigrati, da un lato, e la loro esposizione alle ICT, dall’altro, apre la strada a mio avviso, a un promettente tema di ricerca: quali sono gli impatti geografiche delle nuove tecnologie sugli individui che vivono in aree svantaggiate? Qual è l’impatto in termini di integrazione, omologazione alle culture ‘occidentali’, e viceversa l’*empowerment*? Quanto il Web accelera movimenti di secolarizzazione e democratici? La geografia dell’immigrazione lampedusana, inoltre, nella dialettica interscalare, globale, mediterranea, europea, nazionale, Nord-Sud è foriera naturalmente di fecondi risvolti in termini di geografia culturale, sociale, politica, economica.

3. Selezione di primi risultati

Dalle informazioni ricavate dalle interviste e dall’osservazione diretta, si dovrebbe abbandonare l’idea che i flussi di migranti siano composti da gente molto povera, di bassa qualificazione di istruzione, da gente adulta, padri di famiglia, o pezzi di nuclei familiari. Dopo i recenti movimenti democratici in Nord Africa, soprattutto tunisini, si assiste ad un’impetuosa mobilità di giovani, spesso ben vestita, dotata di telefonia mobile, con qualificazioni professionali riconosciute, che spesso esercita mestieri come ciabattini, falegnami, meccanici, marmisti, “bricoleur” in via di scomparsa nelle nostre città europee e, molto sovente, la mobilità è formata da laureati.

La presenza di laureati e di *brain drain* è stata particolarmente numerosa all’indomani delle proteste di piazza nel mese di Febbraio, come rilevato dalle mie interviste con gli operatori e abitanti.

A Lampedusa si può osservare un flusso di migranti giovanile e laico, che ho interpretato nei

Fig. 3.
Il secondo Centro di Accoglienza: giovani migranti scavalcano e si incammino verso il centro urbano.



seguenti tre profili di mobilità: 1. I giovani con un 'Progetto di vita' alla ricerca di una società trasparente e migliori condizioni di vita, 2. I giovani coinvolti in un 'grand tour' di Europa come un'esperienza di apprendimento per la vita; 3. Un tipo di 'devianza sociale'.

I giovani con un 'Progetto di vita' sono in cerca di una vita libera (alcuni di loro dicono in francese "vie franche", franca, onesta, trasparente, senza pratiche o codici nascosti). Sono alla ricerca in Europa di una "società trasparente", dove i rapporti tra le persone sono basati sulla parità di diritti e doveri per tutti, e l'accesso al mercato del lavoro non sia distorto dalla corruzione (pagamento per l'ottenimento di un posto di lavoro pubblico) e le pratiche sleali di raccomandazioni. L'Europa per essi è un magnete in quanto luogo di democrazia e società egualitaria senza prepotenze; essi vogliono trovare migliori condizioni di vita e di lavoro e si tratta spesso di persone che hanno già parenti in Europa in Francia, Germania.

I giovani in *grand tour* sono molto giovani, spesso sotto i 18. Guardano, in un certo senso, al viaggio in Europa come esperienza di formazione per la vita, si tratta dei giovanissimi che affrontano con energia e un'incoscienza giovanile il viaggio. L'Europa è quasi una meta esotica nel senso che è un altrove dove possono trovare libertà, praticare stili di vita che hanno conosciuto in tv e su Internet, vivere in paesi democratici; si tratta spesso di minori. Capivo che avevano la consapevolezza che dovevano conoscere lingue straniere e soprattutto l'inglese per integrarsi ed erano consapevoli del loro *gap* linguistico nel caso parlassero un francese povero. Questo profilo *grand tour* alla maghrebina mi faceva pensare alle moltitudini di giovanissimi europei che prendono low cost per raggiungere le mete culturali giovanili di Europa, come ad esempio Berlino e Barcellona, dove si forma un comune sentire europeo giovanile improntato alla cultura dell'incontro e alla "easy life".

Il terzo gruppo, una minoranza risicata, è di tipo "devianza sociale". Si tratta di qualche individuo che prova a rientrare in Italia dopo aver avuto problemi con la giustizia italiana (o tunisina). I giovani migranti, andavano in città per comprare alcune necessità personali (bagnoschiuma, deodorante) o per comunicare su Internet, in particolare nel pomeriggio. Spesso si lamentano che la connessione Internet a Lampedusa è più lenta di quella che avevano in casa. Alcune persone usano il bancomat. Gli abitanti di Lampedusa hanno avviato in un caffè l'iniziativa del caffè "sospeso" in cui i clienti pre-pagano caffè in modo che i migranti possano gustare un caffè già pagato dai clienti. I residenti hanno anche iniziato proteste, manifestazioni e blocchi,

essendo preoccupati per la permanenza delle migrazioni e concentrazione di stranieri in uno spazio esiguo di immigrazione e delle eventualità che possono accadere se, a causa della permanenza, i giovani rimangono a corto di danaro.

La frammentazione delle politiche migratorie tra gli Stati membri dell'Unione europea non aiuta. Auspicabile è, invece, una condivisione europea delle politiche di accoglienza, di identificazione, di integrazione nelle città, dove vivono i familiari in diaspora, come possibili destinazioni, la creazione di banche dati delle occupazioni dei migranti e le qualifiche, le misure comuni per il collocamento. La logica dell'accumulo in un unico spazio geografico, quale la piccola isola remota di Lampedusa dove gli abitanti sono 4500 a fronte di attuali 4000 migranti (ndA: dato del giorno di scrittura del presente rapporto, 21 Marzo 2011) con nuovi flussi in arrivo e pochi transiti per i pochi centri in Italia, sta creando un inedito caso di geografia sociale-economica-culturale: una situazione senza precedenti di generale segregazione dello spazio isolano, tra migranti e cittadini sotto crescente militarizzazione e "securizzazione".

4. Alcune considerazioni finali

Gli abitanti di Lampedusa normalmente praticano comportamenti spontanei di accoglienza, il lavoro delle forze dell'ordine e mediatori è encomiabile ma resta il problema di un rapporto popolazione locale-migrante assolutamente sbilanciato per una piccola isola remota che vede andare in fumo l'economia basata sul turismo. Non esistono forme di compensazione in termini ad esempio di miglioramento delle infrastrutture locali, vale a dire un ospedale, mezzi di trasporto alla terraferma o altre destinazioni: nessuno nasce sull'isola in quanto non vi è alcun ospedale a Lampedusa.

Si paventa la trasformazione dell'isola in un enorme spazio di segregazione, un'isola di 'confinio' dove sia i migranti che gli isolani rischiano di trovarsi in assenza di un intervento unitario europeo e nazionale che eviti la logica della concentrazione spaziale e della marginalizzazione. Ciò accade anche a cau-



Fig. 4. Lampedusa in tensione tra sovraccarico di migranti e la crisi libica all'orizzonte.

Fig. 5. I 150 d'Italia a Lampedusa: a messa con il tricolore. Lampedusa si sente avamposto d'Europa e non già frontiera remota, 'luogo di confino'.





Fig. 6.
I 150 d'Italia
a Lampedusa:
messaggio a porta Europa
per celebrare il valore
della solidarietà:
quella nazionale
e con il prossimo.
Courtesy Grazia
Buccaro, Palermo.

sa della mancanza di un intervento unitario europeo e nazionale al fine di evitare la logica della concentrazione spaziale e di segregazione. Logica dannosa e incivile è quella della concentrazione spaziale, e in situazioni indegne per la persona umana, che emerge in primis per decisione governative nazionali e forti egoismi regionali ed europei. È indubbio che, allo stato della situazione corrente, si intraveda anche un profilo meridionalistico della politica migratoria governativa dove alla controproducente logica della concentrazione spaziale degli umani si accompagnano le scelte politiche localizzative che penalizzano le regioni del Sud, in particolare Sicilia, Campania e Puglia a fronte di atteggiamenti di rifiuto dell'accoglienza che vengono invece permessi all'elettorato in particolare leghista del Nord.

L'Europa esercita un'attrazione magnetica su questi giovani provenienti dal Nord Africa (molti dei quali provengono dalle regioni aride del sud, regioni desertiche della Tunisia, molti invece da Tunisi e Cap Bon), essi sono alla ricerca di società più giuste: l'Europa ha una precisa responsabilità in questo senso nei confronti di questi giovani che cercano integrazione, laici, con mestieri che da noi spesso mancano, con titoli di studio spesso avanzati.

L'Europa, in un certo senso, non corre il pericolo di perdere la sua identità, perché l'identità europea si basa sui valori dello Stato democratico e sociale, che appunto costituiscono un punto di riferimento nel progetto di vita per le generazioni più giovani: la migrazione da altri continenti. In questo senso Lampedusa non è una remota frontiera europea lontana dai nevralgici centri decisionali italiani ed europei ma è la "Porta di Europa", l'inizio dell'Europa e dei suoi valori.

Sono andata a Lampedusa per fini scientifici, sono stata esposta alla sofferenza umana dei migranti, ma anche al loro entusiasmo ed energia, e all'impegno e calore umano degli abitanti e

delle persone che a Lampedusa sono impegnate per la sicurezza, accoglienza, e la mediazione culturale. Ho lasciato Lampedusa arricchita come essere umano.

Questo scritto costituisce un primo rapporto ragionato di ricerca in chiave sintetica, completato il 21 Marzo al rientro da Lampedusa. Intendo proseguire il lavoro di ricerca per la stesura di un articolo intitolato 'il ruolo delle ICT nei movimenti democratici e nelle migrazioni', ed un altro paper intitolato 'processi di segregazione e dialogo culturale tra migranti e comunità locali: il caso di Lampedusa dopo il 14 gennaio 2011'. Se saranno disponibili fondi di ricerca ho intenzione di tornare a Lampedusa e in altri centri di immigrazione in Italia e di effettuare ricerca sul campo in Tunisia.

BIBLIOGRAFIA

- AMATO F., *Atlante dell'immigrazione in Italia*, Carocci, Roma, 2008.
- BELLEZZA G., "Lampedusa primo gradino dell'odierna odissea mediterranea", in *Ambiente Società Territorio, Geografia nelle scuole*, 3/4, 2009, pp.7-12.
- BRUSA C., *La ricerca geografica italiana e i problemi delle migrazioni e della formazione di una società multiculturale*, "Scritti in onore di Giacomo Corna Pellegrini", Milano, in corso di stampa sui "Quaderni di Acme", Facoltà di Lettere e Filosofia.
- BRUSA C., *Reti migratorie, sviluppo locale, sincretismi culturali*, dattiloscritto, (2010).
- BRUSA C., "Reti migratorie e sviluppo locale", *Ambiente, Società, Territorio, Geografia nelle scuole*, 50, 2005, n. 4/5, pp. 33-37.
- BRUSA C., "Alcune riflessioni a seguito della "regolarizzazione" prevista dalla legge "Bossi-Fini" del 2002", in cura di P. Nodari e F. Krasna "L'immigrazione straniera in Italia, Casi, metodi, modelli" *Geotema*, 2004, n. 23.
- BUTTNER, A., *Academia Europaea, Social Sciences Section Initiative on Mobility and Integration, Internal report from the Chair*, AE Social Sciences Section to the Executive Director, 2011, Londra, testo elettronico.
- COPPOLA P., AMATO F. (a cura di), *Laltrove tra noi*.

Ringraziamenti: Vorrei ringraziare Francesca Ghidini, RAI TGR Campania che gentilmente mi ha aperto le porte verso i giornalisti della RAI Nazionale attivi a Lampedusa. Vorrei rivolgere un ringraziamento particolare e apprezzamento a Carlo Ruggiero (in modo particolare) e Flavia Paone RAI TG3, a Lidia Tilotta, Marco Sacchi e al regista Pippo Prestigiacomo e Fabio, RAI 3 TGR Sicilia che mi hanno avvisato di ogni nuovo evento, e incluso nei loro tour quando non ero a fare le mie interviste. Grazie anche a Silvia Resta e Francesco Marzullo di La 7 TV. Riconoscimenti e ringraziamenti vanno anche a Grazia Buccaro, fotografa di Palermo, che mi ha donato diverse foto. Un ringraziamento speciale ai Caffè Mediterraneo e Caffè Royal per la loro ospitalità e il loro supporto al mio lavoro durante le interviste 'sedute' e il loro atteggiamento di accoglienza verso i migranti.

Rapporto Annuale 2003, Roma, Società Geografica Italiana, 2003.

CRISTALDI F. "Multiethnic Rome: Toward residential segregation?" *GeoJournal*, 2002, Volume 58, N. 2-3, 81-90, DOI: 10.1023/B:GEJO.0000010827.68349.9e.

GENTILESCHI M. L. (a cura di), *Geografie e storie di donne*, Cagliari, CUEC, 2004.

MONTANARI A., "Human Mobility, Global Change and Local Development", *Belgeo*, 2005, n. 1-2, pp. 7-18.

NODARI P., KRASNA F. (a cura di), "L'immigrazione straniera in Italia, Casi, metodi, modelli" *Geotema*, 2004, n. 23.

RUSSO KRAUSS D., *Geografie dell'immigrazione. Spazi*

multietnici nelle città: in Italia, Campania e Napoli, Napoli, Liguori, 2005.

TABUSI M., *Il fenomeno migratorio nello spazio linguistico italiano*, in BAGNA C., BARNI M., SIEBETCHEU R., *Toscane Favelle*, Perugia, Guerra, 2005, pp. 105-112).

Benevento, Dipartimento SEGIS,

Università degli Studi del Sannio

Accademia Europaea, Comitato delle Scienze Sociali

Coordinatore, MRP-Mediterranean

Renaissance Program IGU

Un video *Open Access* di Alessandro Ventura

<<http://vimeo.com/22116259>>

Lampedusa, aprile 2011. Uomini, donne e bambini provenienti dalla Tunisia, paese da pochi mesi liberato dalla dittatura di Ben Ali, in fuga da una situazione politica ancora instabile e in cerca di un futuro migliore in Europa, sono trattenuti sull'isola. Lampedusa diviene per volontà del governo italiano un "confini" per i migranti tunisini e per i suoi stessi abitanti.

I volti dei sopravvissuti alla traversata del Mediterraneo, il sistema di accoglienza, le manifestazioni dei tunisini che gridano in italiano «Viva la libertà», gli isolani che pur nel disagio solidarizzano con questi uomini e queste donne fuggiti dalla miseria e dalla repressione.

Le immagini ci portano dentro il dramma di chi ha dovuto affrontare un viaggio verso la speranza che troppo spesso però si trasforma presto nell'incubo della detenzione e del rimpatrio forzato. Marwen, un bambino tunisino racconta: «In mezzo al mare la barca è diventata pesante, le persone si sono picchiate tra di loro e si sono buttate a mare. Ho visto persone morire davanti ai miei occhi. Ho iniziato a piangere, non riuscivo a guardarli». Abbas, un giovane afferma: «Ogni giorno da Tunisi partono otto, dieci barche. Solo quattro o cinque arrivano fino a qui. Gli altri muoiono in mare». A un pescatore dell'isola, membro dell'associazione Askavusa, è affidata la spiegazione molto lucida di quello che sta succedendo sull'isola e nel Nord Africa: «Da una parte ci sono i lampedusani preoccupati per la pesca e per le condizioni dell'isola mentre si avvicina l'estate, la vita di questa popolazione si basa sul turismo. Dall'altra parte c'è un intervento umanitario che non possiamo non prendere in considerazione. Il Maghreb sta cambiando, c'è un vento che soffia da sud, è inevitabile. Il tempo è galantuomo e manda le fatture: l'abbiamo usato, è il nostro posto delle vacanze, abbiamo preso petrolio e baciato gli anelli dei dittatori. E adesso la gente viene a picchiare alla porta. E gliela devi aprire».

Una denuncia della costruzione spettacolare e della speculazione politica sulla cosiddetta "emergenza invasione", una rivendicazione del diritto di accoglienza e della libertà di circolazione nel Mediterraneo, la cui militarizzazione e non la "fatalità" è causa delle stragi a cui assistiamo nel silenzio assordante dei media. *Alessandro Ventura*

Si ringrazia il prof. Fabio Amato dell'Università di Napoli l'Orientale per la preziosa segnalazione del lavoro di Alessandro Ventura del quale segue l'attività di ricerca fin dai tempi della laurea.

The Hub "Sicilia chiama Maghreb e Mashreq"

The Hub Sicilia rappresenta il nodo locale, con base a Catania, di un network internazionale <<http://the-hub.net/>> che fonda la sua filosofia sul principio della condivisione di uno spazio di lavoro da parte di individui con professionalità e competenze diverse in modo da poter favorire la contaminazione di idee, l'innovazione sociale e lo sviluppo di progetti sostenibili.

Subito dopo i tragici eventi che hanno investito la costa meridionale del Mediterraneo e mentre in Italia tanto il dibattito pubblico quanto l'intervento politico si appiattiscono sulle questioni dell'emergenza e della sicurezza, The Hub Sicilia ha avviato il progetto "Sicilia chiama Maghreb e Mashreq", attraverso il quale si è attivato un gruppo di esperti pronti ad intervenire tanto nei paesi di esodo quanto in quelli di transito e/o di destinazione dei flussi. Il movimento, che sta facendo ampio ricorso alle ICT (blog, forum, mailing list) come strumenti di comunicazione, interazione ed azione (<http://thehubsicilia.wordpress.com/sicilia-chiama-maghreb-e-mashreq/>), ha indicato come principi guida la necessaria integrazione delle strategie d'accoglienza in un'unica strategia di cooperazione transfrontaliera e la valorizzazione delle diverse vocazioni dei territori e degli attori, pubblici e privati, direttamente coinvolti. In primo luogo, è stato sviluppato ed offerto alle istituzioni, locali e nazionali, un catalogo di azioni ritenute necessarie per la sostenibilità dell'accoglienza dei migranti nel centro di Mineo. Vi rientrano servizi di mediazione dei conflitti tra autoctoni e stranieri, protocolli e schemi di rimpatrio volontario assistito, allestimento dei luoghi d'accoglienza secondo specifici criteri di vivibilità in rispetto alle diverse "culture dell'abitare", sviluppo di modelli di auto imprenditorialità mista, creazione di reti sociali per favorire azioni di scambio tra paesi d'origine e d'arrivo, sperimentazione di pratiche di cooperazione decentrata e di partenariati fra rappresentanti della società civile negli ambiti della informazione, della giustizia e dello sviluppo locale. In secondo luogo, si è inteso creare una linea diretta con Lampedusa, interagendo con quelle componenti della società civile, impegnate nell'affrontare l'emergenza con grande spirito di dignità e solidarietà, volgendosi la crisi in occasione di ripensamento del ruolo strategico dell'isola nel Mediterraneo e di una visione condivisa di sviluppo, anche turistico, etico e sostenibile <<http://www.iovadoalampedusa.com/>>. *Arturo Di Bella, Dipartimento di Studi politici, Facoltà di Scienze politiche, Università degli studi di Catania*



Mineo (Ct).
Fonte: <<http://globalbrief.ca/blog/2011/05/11/italy-and-the-maghreb-exodus/>>.